

BOLLETTINO  
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI  
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XVIII - N.º 3

TRENTO - Via Mancini, 109

MAGGIO - GIUGNO 1955



Ponte Alto  
Disegno di Larbalestier

  
BOLLETTINO  
**SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI**  
SEZIONE del C.A.I.

Anno XVIII

Maggio - Giugno 1955

## SOMMARIO

**TULLIO MARCHETTI**

Gli irredenti negli alpini pag. 1

**MARIO SCOTONI**

Tullio Marchetti . . . . » 4

**QUIRINO BEZZI**

Nel ricordo di Pier Fortunato Calvi . . . . » 7

**IL MONTANARO**

L'Iscla de la mort e l'acqua di S. Vigilio a Bresimo . » 9

**ITALO GRETTNER**

Si possono raccogliere i fiori alpini . . . . » 10

Cronaca alpina . . . . » 12

Vita della SAT . . . . » 15

Attività delle Sezioni . . . » 18

I libri della montagna . . » 20

*In copertina: Ponte Alto (Trento)*

---

*Comitato redazionale: Bezzi Quirino, Conci ing. Sandro, Gretter prof. Italo, Ongari ing. Dante, Scotoni Ettore, Stenico dott. Scipio, Tambosi Giovanni Battista, Venzo prof. Giulio Antonio.*

---

*Direttore: Carlo Colò*

---

*Direzione - Amministrazione:  
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109*

---

**Abbonamenti:** Annuo L. 300.—  
Sostenitore „ 2.000 —  
Una copia „ 100.—

**Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.**

**Prima di andare in montagna  
lasciare sempre detto dove si  
va**

**Non andare mai soli**

**Ritornare sempre prima di  
notte.**





BOLLETTINO

# SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XVIII - N.° 3

TRENTO - Via Mancì, 109

MAGGIO - GIUGNO 1955

## GLI IRREDENTI NEGLI ALPINI

*Il 23 maggio scorso in gen. Tullio Marchetti ci prometteva — entro una settimana — un articolo per il « Bollettino ».*

*Infatti, con quella scrupolosa precisione che in lui fu norma di vita e si rispecchia in tutte le sue pubblicazioni, il 30 maggio il manoscritto era pronto.*

*Rimbalzavano da campanile a campanile, « giù per le Sarche sonore » i rintocchi del mezzogiorno quando il generale, postovi l'indirizzo, deponeva la penna.*

*Non l'avrebbe ripresa mai più: qualche ora dopo il suo grande cuore di patriotta e di soldato cessava di battere.*

*Reduci dalle solenni estreme onoranze tributategli a Bolbeno, la posta ci recapitava questo suo articolo che è tutto un palpito di esaltazione verso la SAT e quei sentimenti di fede e di passione per la montagna che animarono la nostra generazione e quelle precedenti.*

*E quest'ultimo atto di fede di un vecchio socio, il cui nome ora appartiene alla Storia del nostro Paese, lo affidiamo — come egli volle — ai giovani perchè imparino come gli anziani amarono l'Italia e raccolgano la fiaccola dell'ideale per tenerla alta sui nostri monti.*

C. C.

Ho letto in questi giorni il grosso ed elegante volume « *Gli Alpini* » edito a Roma, che contiene un capitolo della medaglia d'oro Italo Lunelli, intitolato « *Gli irredenti negli Alpini* » il quale tratta degli Alpini trentini e della Venezia Giulia, sino a tutta la prima guerra mondiale.

Io qui parlerò solo degli Alpini trentini perchè conosco solo superficialmente l'ambiente giuliano.

Il capitolo narra dapprima e genericamente il clima politico-sentimentale in cui nacque e visse di massima la gioventù intellettuale trentina di allora, che roteava attorno alla Soc. Alp. Trid. (SAT) nonchè alla Sezione universitaria della stessa.

La S.A.T. ebbe un grande merito nella storia dell'irredentismo. Essa nata contemporaneamente al Corpo Alpino d'Italia (1872), in quello oscuro e triste passato, mantenne vivi nella gioventù trentina l'amore ed il culto della montagna e quello della sospirata patria Italia.

Con questi due amori, fusi in uno solo, si forgiò in molti giovani l'aspirazione di indossare al momento opportuno la divisa dell'alpino per concorrere alla liberazione della terra nativa.

Questa parte del capitolo è ricca di numerosi episodi significativi parecchi dei quali oggidi dimenticati. Fra questi, la formazione del simbolico Battaglione alpini « Trento », la cui milizia virtuale era la S.A.T.

Più innanzi il Lunelli descrive, a cominciare da Cesare Battisti, le gesta, sia dei caduti, che dei grandi decorati al Valore militare.

Due decorazioni dell'ambito ordine militare di Savoia (ad una sola persona) le uniche assegnate ad alpini trentini dal 1872 al giorno della redenzione. Sei medaglie d'oro al V. M. e numerose medaglie d'argento e di bronzo.

Gli Alpini trentini combattenti nella prima guerra mondiale furono circa duecentocinquanta, cifra che sembra piccola, ma che viceversa è grande, pensando ad un Trentino provincia austriaca, dove le leve militari del 1913-14 e '15 avevano inviato la massima parte della nostra gioventù a combattere nella lontana Galizia.

Perciò la messe delle decorazioni al V. M. fu imponente rispetto all'apparente modesto numero dei componenti tale manipolo. Questa messe è una attestazione della genuina vitalità della idea nazionale mantenutasi salda anche nelle tristi condizioni in cui si dibatteva l'italianità del Trentino prima del 1918 e titolo di onore per la gente di questa minuscola provincia.

I Trentini sono tutti alpini nati, o per lo meno hanno in sè un grosso pizzico di spirito alpino e perciò dovrebbero leggere l'interessante ed istruttivo capitolo del Lunelli.

Questo mio consiglio è dedicato soprattutto alla odierna gioventù la quale ignora, o ben poco sa degli Alpini trentini prima della redenzione nostra.

Questa gioventù, fortunata perchè venne al mondo in clima di libertà, non ne concepisce uno differente, e, come è naturale nei giovani, guarda sempre avanti e non si volta mai indietro per conoscere il passato.

E' bene perciò che essa impari quanto la vecchia generazione, simboleggiata nei Vecchi Alpini, amò l'Italia, quando l'amarla era un pericolo e quanto l'amò in silenzio, ansia, periglio, sacrificando persino la vita, tutto offrendo, molto soffrendo, nulla chiedendo.

Bene ha fatto il Lunelli a valorizzare l'operato della S.A.T., che, gemella per nascita del Corpo Alpino, fiaccola ardente di puro patriottismo, fu la scuola più alta e più nobile dell'irredentismo trentino.

Non è esagerato dire che la SAT fu la vera balia spirituale dei nostri Alpini irredenti.

La rappresentanza trentina negli Alpini dal 1872 (fondazione del Corpo Alpino) al 1914 fu minuscola, cosa spiegabile perchè in tale lungo periodo, oltre alla sudditanza austriaca, il Trentino era ufficialmente ignorato dal



governo italiano, membro della triplice alleanza Austro-Italo-Germanica.

Questa rappresentanza di soli sette componenti, tutti ufficiali in servizio attivo permanente (di cui tre vestirono la divisa alpina nel giorno della fondazione del corpo alpino) fu scaglionata nei 42 anni che intercedono fra il 1872 ed il 1914 senza soluzione di continuità.

Essa, o per morte o per trasferimento in altro corpo, si ridusse ad una sola persona che a metà 1891 se ne andò e sarebbe sparita, se nell'agosto 1891 lo scrivente Tullio Marchetti non fosse stato nominato ufficiale degli Alpini.

Alpino rimase sino alla fine della guerra 1918 ed oltre e per molti anni solo soletto sino al 1914, salvo una non lunga presenza di un altro ufficiale trentino, che poi passò in fanteria.

Nel 1914, la rappresentanza trentina che era ridotta ad un unico componente, si impinguò rapidamente con il forte afflusso dei Trentini riparati in Italia, che, volontari nelle fiamme verdi, disseminati in vari reggimenti alpini, come è noto, si copersero di gloria. L'afflusso continuò, nei tre seguenti anni, cioè fino al 1918.

Ma ciò non basta. Nel per noi vittorioso armistizio di Villa Giusti, che segnò la fine della lunga guerra, gli alpini trentini furono rappresentati dallo scrivente, quale uno dei sette plenipotenziari italiani ed egli con la sua firma sanzionò la redenzione della propria terra, traducendo in realtà il sogno di tutti i benpensanti trentini.

Quanto sopra, per dimostrare che il Trentino fu rappresentato negli Alpini dal giorno della loro nascita (1872) in poi senza mai un solo giorno di interruzione, cosa ignorata da molti ed assai rimarchevole per una piccola regione soggetta allo straniero.

Oggi io, alpino della vecchia guardia trentina, unico superstite della pattuglia dei pionieri alpini trentini, nel periodo irredentistico, sono assai grato al Lunelli, che col suo scritto ha riesumato la storia dei Trentini irredenti, storia quasi dimenticata e da lui riportata nella meritata luce.

Nella seconda guerra mondiale gli alpini trentini, ormai regolari soldati d'Italia, ripeterono le gloriose gesta di quelli della prima.

La S.A.T. continua oggidì nel suo nobile apostolato di affratellamento fra Patria e montagna e gliene va data ampia lode.

Gli Alpini trentini dell'oggi e del domani fanno e faranno sempre il loro dovere e sono sicuro che se la nostra cara Italia lo richiedesse, non sarebbero certo inferiori ai conterranei che li precedettero, in pace e in guerra.

Io me ne rendo garante e garantirlo è cosa facile: *buon sangue non mente.*

*BOLBENO in Giudicarie (Trentino), 30 maggio 1955.*

Alpino Generale di Divisione a riposo  
TULLIO MARCHETTI



(Foto Emilio Pilati)

## Tullio Marchetti

Uno dei più nobili rappresentanti della vecchia guardia sul fronte dell'irredentismo trentino.

Di famiglia ricca di tradizioni altamente patriottiche — e legata per meriti eccezionali alla nostra Società — Tullio Marchetti, uomo d'azione, trovò presto la via che meglio corrispondeva al suo più intimo e caro ideale: la liberazione del Trentino.

Per lui fu dogma che il problema nazionale del Trentino non poteva essere risolto che dalla nazione in armi. Egli divenne ufficiale dell'esercito italiano, in quel corpo degli Alpini, ai quali spettava l'avanguardia sui nostri monti. E per molti anni egli accumulò all'esercizio delle mansioni tecniche derivantegli dal suo grado, un apostolato vivo e dinamico per la redenzione della sua terra d'origine.

Tutte le sue licenze egli le passava nel Trentino, ed i vecchi alpinisti che ebbero la ventura di vivere la

gloriosa vigilia, prima del 1914, ricordano la brillante figura del tenente Marchetti, buon compagno di escursione, un po' rude nella forma ma sempre cortese nella sostanza, dalla parola pronta ed arguta, assetato di informazioni locali, alpinista in gamba, cacciatore emerito: presente sempre ai congressi della SAT, pur in discreta penombra per non compromettere la missione che si era imposta.

Lo scoppio della guerra nel maggio del 1915 lo trovò capitano, incaricato, per la sua competenza in materia, di organizzare formare e dirigere gli occhi dell'esercito, cioè i nuclei di informazione sul nemico per il fronte trentino, dallo Stelvio al passo di Rolle. Si sviluppò così sotto il suo comando, secondo le direttive del Capo di S. M. quell'« Ufficio informazioni truppe operanti » della I Armata, che rese, insieme agli uffici delle altre armate, tanti e così importanti servizi all'esercito, da otte-



nere il più ampio riconoscimento dal Comando Supremo e dal comando degli eserciti alleati. Tanto che alla fine della guerra il Comando Supremo chiamò al tavolo dell'armistizio coll'esercito austriaco sconfitto, anche il colonnello Marchetti, che ebbe così la soddisfazione di celebrare la vittoria d'Italia e di veder compiuto il sogno di tutta la sua vita.

Ad altre cure rivolse poi le sue esuberanti energie di alpino: a portare il suo contributo al riordinamento del paese e delle popolazioni stremate dai quattro anni di guerra svoltasi sul loro territorio e dalle deportazioni in massa; ad ottenere nel primo tempo dai comandi militari, cui spettava ancora il governo della nuova provincia, l'inizio di opere pubbliche e agevolazioni (ricordiamo la strada Comano-Molveno); a dare il suo consiglio nelle commissioni pubbliche e private.

Promosso Generale e pensionato per limiti, egli visse un po' ai mar-

gini della vita politica che si sviluppava nel paese. Ma essa non era fatta per lui e per il suo carattere, e ritiratosi a vita privata, si dedicò ad illustrare gli avvenimenti ai quali aveva partecipato, pubblicando interessanti articoli di indole militare e di ricordi di guerra e pubblicando due libri, fra cui una preziosa e documentatissima storia delle sue Giudicarie nelle alterne vicende del nostro Risorgimento.

Sulla tomba di questo nostro socio, dell'uomo integerrimo, lavoratore instancabile, alfiere di una fede che donò al nostro popolo la libertà e la vita, la S.A.T. inchina il gagliardetto che egli salutò tante volte sulle nostre cime irredente: che, redente, salutano nell'eterno riposo la salma del figlio diletto, il cui spirito aleggia certo su di esse, placato e pensoso dei futuri destini.

MARIO SCOTONI

### **Il LXVII Congresso nazionale del CAI in Sardegna**

Si terrà dal 27 al 31 agosto a Cagliari il 67.º Congresso nazionale del CAI, organizzato da quella Sezione sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo della Regione della Sardegna. Il 29 agosto tutti i congressisti si recheranno a Nuoro e Monte Ortobene dove assisteranno alla « Sagra del Redentore » ed alla sfilata dei costumi sardi. Sono inoltre in programma varie interessanti escursioni fra le quali quelle ai monti del Gennargentu e alle rovine punico-romane di Nora.

### **Il VII Congresso nazionale di speleologia**

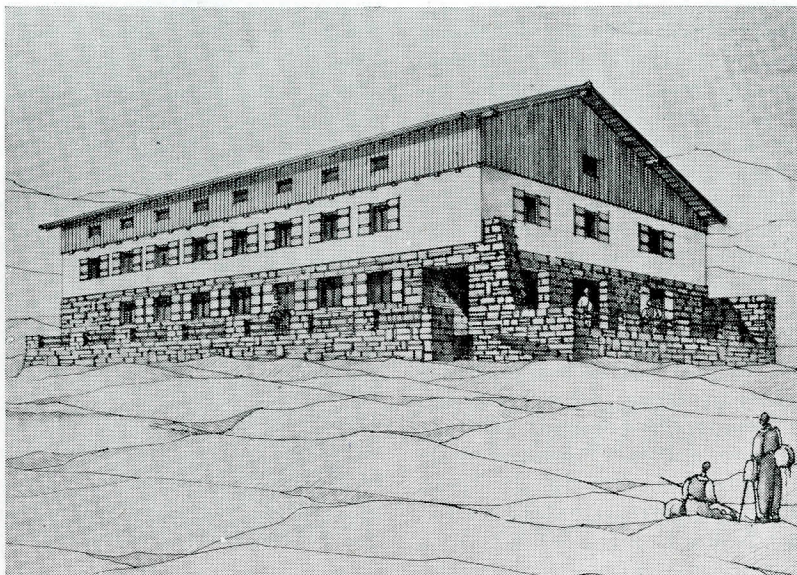
Conforme al voto espresso a Trieste verrà tenuto dal 3 al 8 ottobre prossimo il 7.º Congresso nazionale di Speleologia nelle provincie di Sassari, Nuoro e Cagliari. Sbarcati a Olbia i congressisti parteciperanno alla seduta inaugurale a Sassari indi parti-

ranno per Alghero. Il giorno successivo visiteranno le grotte di Capo Caccia partiranno per Nuoro. Qui è in programma la visita alla Grotta di S. Giovanni.

Il Congresso proseguirà quindi i suoi lavori a Cagliari. Le iscrizioni dovranno giungere al più presto alla segreteria del Congresso in Roma, Via Aldrovandi 18. La quota comprensiva del vitto, alloggio, trasporti e partecipazione alle escursioni e manifestazioni in programma sarà di circa 6-7000 lire.

### **Commemorazione di Battisti sulla Paganella**

Anche quest'anno si terrà sulla Paganella la tradizionale commemorazione del sacrificio di Cesare Battisti. La cerimonia, alla quale sono invitati a partecipare tutti gli alpinisti, avrà luogo il 17 luglio con l'intervento del sindaco di Trento e di altre autorità.



## IL PROGETTO DEL RIFUGIO «CITTÀ DI TRENTO» AL MANDRON

*Apprendiamo con piacere che il Comitato per l'erigendo rifugio « Città di Trento » al Mandron sta attivamente interessandosi per concretare al più presto la bella iniziativa destinata a risollevarlo l'alpinismo nel Gruppo dell'Adamello. La notizia sarà accolta con il massimo favore da tutti gli alpinisti, nazionali e stranieri, che vedranno sorgere in una zona panoramicamente incomparabile un confortevole e moderno rifugio. Il Comitato ha già approntato il progetto. Si tratta di una solida costruzione intonata all'ambiente tradizionale di Val di Genova, alla realizzazione della quale non mancheranno di concorrere Enti e Comuni, poichè essa è destinata anche a portare un notevole contributo all'economia turistica della Val Rendena, e quindi del Trentino.*



# NEL RICORDO DI PIER FORTUNATO CALVI

## IL RIFUGIO "MANTOVA,, AI CROZZI DI TAVIELLA (m. 3050)

Nel 1908, quando in un indimenticabile ciclo di manifestazioni polisportive, s'inauguravano il XII Apostoli, il Cevedale, l'albergo Venezia, lo Stoppani, il Cima d'Asta, anche il « Mantova » apriva le sue porte agli alpinisti saliti ai Crozzi di Taviela per gridare ai venti dell'Alpe la propria passione alpina e patriottica.

Erano gli anni in cui l'irredentismo segnava le sue punte massime e quella era una delle tante occasioni che si presentavano alla S.A.T. per alimentare la propria fiamma.

Il nome primitivo del rifugio doveva essere « Belfiore » per una rimembranza dei Martiri sempre vivi nella mente degli italiani, e fra questi doveva rammentare in modo particolare il nome di Pier Fortunato Calvi, che la vigile gendarmeria austriaca aveva sorpreso proprio ai piedi di quei monti, a Cogolo, « iniziandolo al martiro-votandolo alla gloria » (come diceva una lapide scoperta nel 1948 sulla casa ospitale).

La nobile figura di Calvi era rimasta nella mente di tutti come quella d'un titano che si scaglia in una impari lotta in cui egli soccombe per vivere in una eternità di luce; esempio d'una lealtà senza pari; anima imbevuta in un idealismo che aveva profonde radici nel verbo mazziniano; cuore e braccio che dell'acciaio avevano la tempra e la tenacia. I monti cadorini ne avevano visto nel 1848 le epiche imprese e Venezia stessa era stata difesa dai suoi Cacciatori delle Alpi; nell'esilio preparava, anche col consenso di trentini, la riscossa che nel 1853 lo portava alle carceri mantovane ed il 4 luglio 1855 alla forca nella fossa del Castello di quella città.

L'ultimo suo libero viaggio l'aveva visto da Zernez in Svizzera penetrare dal Gavia e dalla Sforzellina in Val di Sole, per portarsi a Lavis e quindi, lungo l'Avisio, nelle alte valli cadorine. Il sogno era troncato dall'intensificata vigilanza del confine, che lo sorprende in un'osteria nella notte del 17 settembre 1853. Perciò i monti che sovrastano le case dell'ospitale paese dovevano essere consacrati, nel nome di Mantova, alla memoria di Lui.

Così nell'agosto del 1908 erano lassù i rappresentanti del comune e dello sport mantovano prof. Intra (la cui figlia teneva a battesimo il nuovo rifugio alpino rompendovi la tradizionale bottiglia di spumante), i rappresentanti delle sezioni del C.A.I. di Milano, Udine, Firenze, Brescia, Cremona, Feltre, Lecco, la fanfara del Veloce club solandro, l'Audax, la direzione della S.A.T. col suo presidente Guido Larcher e 150 soci.

Oggi i veterani della S.A.T. raccontano come fra le rocce sventolassero innumeri piccoli tricolori, come dietro ai grandi massi di scisti si levassero

i cori cari al cuore d'ogni italiano: Mameli, Garibaldi..., e narrano ancora come dai vari discorsi trapelasse il più ardente amor patrio e come il piccolo dado, grigio nel candore dei vasti ghiacciai, fosse, più che un rifugio, una bandiera e dietro quella si levassero, alte e solenni, le ombre delle grandi anime che il nome della capanna evocava.

« Noi siamo lieti », diceva il prof. Rambaldi, « di compiere *qui un dovere*. Ecco un nuovo nido per l'aquila vostra; custoditelo! Esso sta per dar fede che noi di Mantova, e con noi tutta la Nazione, siamo con voi per il successo della fervida opera vostra « che solo amore e luce ha per confine ».

Il vecchio Mantova fu distrutto durante la guerra di redenzione e vide dal prossimo S. Matteo splendere libera ai venti la bandiera ch'era nascosta il giorno della sua inaugurazione. Ora le sue grigie mura sbrecciate, che il tempo tormenta, guardano in alto verso il *nuovo Mantova al Viòz*, dove luccica il tetto della più alta chiesetta alpina, che accomuna in un unico amplesso i morti d'ogni guerra e i martiri degli ideali più santi.

QUIRINO BEZZI



(Foto dott. V. Stenico)

**Italo Marchetti decorato  
di Medaglia d'Argento al V. M.**

Il presidente della Sezione di Arco della SAT, sig. Italo Marchetti, nipote del compianto gen. Tullio Marchetti, è stato recentemente decorato di Medaglia d'Argento e di Croce di Guerra al V. M. per atti di valore compiuti al comando di reparti coloniali in Africa Orientale. Ad Italo Marchetti, affezionato collaboratore della SAT, propugnatore e realizzatore della ricostruzione del nostro Rifugio Stivo, le più vive congratulazioni.

*Sfulmini*

*Sublimi risalite  
d'accessi aneliti  
ravviva  
il primo sole.  
Uno slancio  
mirifico  
ha levato  
l'inerte massa  
a sconfinar nei cieli.*

B. BONAPACE



## L'Iscla de la mort e l'acqua di S. Vigilio a Brésimo

Sui monti di Bresimo le vecchie popolazioni galliche, raccolte nei muniti castellieri di Tor Pagana, di Zuccàl, di Castel Pagàn, di Monte Pin e d'Altaguarda, vegliavano in armi. Da più giorni Brésen e Cus, capi pastori, recandosi nelle varie mandre, avevano preso accordo per difendere gli aviti pascoli dalla nuova gente che veniva da sud a ritroso del Noce ed aveva ormai preso possesso di larghe zone di terra.

Gli Anauni, i Tulliasse, i Sinduni avevano fraternizzato coi nuovi arrivati, che raccontavano le meraviglie, la potenza, la grandezza d'una lontana città. Gente con Dei differenti, con usi e costumi strani, non avrebbe trovato libero passo fra i monti di Bresimo.

Già da giorni Brésen e Cus consumavano sulle rozze are di scisti scheggiati le più pingui agnelle in offerta agli dei della guerra. Loro sarebbero piombati all'improvviso sui romani, li avrebbero sterminati e più nessuno avrebbe sognato di metter piede nel loro dominio.

Nella notte senza luna, mentre le stelle sembravano tessere con migliaia di scintillii una corona intorno alle nere cime dei monti, i fuochi s'accesero nel segnale.

Sulle alture di Castel Pagan e della Bordolona i pastori rispondevano ai segnali che brillavano di luce rossastra dalla cima del Pin. Sotto si stendeva, oscuro e misterioso, tutto il solco del Barnés che mandava voci di strani singulti.

E le genti il giorno dopo si mossero. Il convegno era presso Altaguarda. Le lunghe aste dalla punta di bronzo, le pesanti spade e le ascie che da anni pendevano dalle rudi pietre dei castellieri, ora ritornava-

no nelle forti mani dei pastori guerrieri. Quando nel campo romano si spensero a sera gli ultimi fuochi, quando il silenzio regnò profondo sulle cose e sugli uomini, l'orde di Bresimo irruppe urlando nel campo, cercando d'incendiare, d'uccidere, di vincere. Ma la centuria si ricompose, dopo il primo spavento. Cus e Brésen ebbero la teste mozzate dalle daghe romane e l'alba illuminava la tragica fuga dei pochi superstiti e il campo ripieno di morti e feriti. Da allora quel luogo è chiamato a ricordo del combattimento « Iscla della Mort ».

\* \* \*

Passarono gli anni e i decenni.

Sull'ampia Anaunia passava il soffio d'una nuova voce d'amore. Invano massacrando Sisinio, Martirio, Alessandro, messi di Vigilio, si sperava uccidere la nuova dottrina. Il vescovo santo di Trento risalì la vallata, convertì gli anauniesi, vide l'imbocco di Bresimo e pensò a quelle povere popolazioni. E raggiunse proprio l'« Iscla della Mort ».

Intorno a lui si radurono, diffidenti e scontrosi, pronti alla difesa degli antichi dei, gli uomini della valle. Dèsse un segno della verità e della potenza del suo Dio, colui che si spingeva fra i loro monti: solo allora avrebbero creduto alla parola nuova.

E il segno venne. Vigilio piantò nella terra bruna il suo pastorale e dall'arida zolla una fonte limpida zampillò ai suoi piedi.

E' questa « L'Acqua di San Vigilio », ricordo perenne del tramonto in Bresimo dei vecchi dei e della nuova luce d'umana fraternità portatavi dal grande cuore del Vescovo di Trento.

IL MONTANARO

# Si possono raccogliere i fiori alpini? sì!

ma con criterio e parsimonia, osservando alcune norme  
senza recar danno

1. Astenersi in via assoluta dal raccogliere, salvo esigenza di studio, alcune delle specie protette, il cui pericolo di scomparsa è particolarmente grave; come la Serapia, la Scarpetta della Madonna, la Genziana Pannonica, indicate nell'ordinanza del Prefetto di Trento del 29 luglio 1933 e nel cartellone distribuito dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste.
2. Raccogliere un numero limitato di esemplari per le altre specie protette e recare il minor danno possibile alla pianta che è quasi sempre perenne.
3. Raccogliere osservando alcune norme pratiche, per avere la probabilità che i fiori si conservino per qualche tempo e non diventino un fascio d'erba. Raccogliere al mattino o nel tardo pomeriggio, mai sul mezzogiorno; recidere i fiori col coltello e non strappare cespi e radici; non spogliare una pianta di tutti i suoi fiori e preferire quelli in boccio.
4. Raccolti i fiori non legarli in mazzo, stringendoli con una corda e non appenderli all'esterno del sacco da montagna, per sballottarli poi per ore e ore durante le discese dai monti. Appena giunti in valle dovrete buttar via tutto! Non tenere i fiori esposti ai raggi del sole per lungo tempo; una volta colti, il sole è il loro maggiore nemico. Avvolgete i fiori dentro fogli di carta qualsiasi, con ordine, e riponetegli dentro il sacco, magari in una scatola.
5. Se volete raccogliere qualche piantina, levatela dal terreno con ogni cautela possibilmente con un po' di terra, senza rompere il delicato apparato radicale. Avvolgetela stretta dentro carta, facendo in modo da lasciar libere le foglie, che non devono essere sciupate perchè sono indispensabili alla pianta ed è assai difficile che essa ne rimetta subito di nuove.
6. Non bagnate in alcun modo le piante o i fiori raccolti, ma invece cercate di evitare in tutti i modi la evaporazione.

Per precisare l'azione di protezione sulle specie maggiormente in pericolo di distruzione, abbiamo ritenuto opportuno descrivere brevemente le specie illustrate dal cartellone distribuito dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste che comprende quasi tutte le specie menzionate nell'ordinanza prefettizia:

## GENIPI' - *Artemisia Genipi* Weber.

Piccola pianta perenne fortemente aromatica, a fusto alto 10-15 cm. poco foglioso e scarsamente ramificato. Fiori gialli riuniti in capolini sub-rotondi. Foglie tripartite e a segmenti trifidi quelle inferiori, generalmente tridentate quelle superiori. Sui pascoli sassosi e in luoghi alpestri della zona alpina; fiorisce da luglio a settembre.

## GINESTRA - *Spartium junceum* L.

Arbusto o frutice con rami simili a giunchi eretti, e a sezione rotonda. Foglie lineari-oblunghe. Fiori riuniti in racemi piuttosto grandi e di colore giallo-oro, odorosi. Cresce spontanea su pendici solatie e sassose del Trentino Meridionale, zona di Riva e del Basso Sarca. Altrove è coltivata ai margini di strade. E' di origine mediterranea e spiccatamente termofila. Fiorisce da aprile a giugno.

## GENIPI' BIANCO - *Artemisia laxa* Fritsch

Pianticella erbacea perenne alta da 5 a 15 cm. con infiorescenza a capolini ellissoidali formati da fiori gialli tubolosi e riuniti a formare un racemo allungato povero di fiori. Sono palmato-sette le foglie inferiori, pentafide le superiori. In luoghi sassoso-rocciosi della zona alpina. Fiorisce da luglio a settembre.

## ASFODELO - *Asphodelus albus* Mill.

Pianta perenne erbacea portante uno scapo florale alto sino a 1 m. terminante in un racemo denso di fiori; il perigonio è formato di 6 tepali bianchi con nervatura mediana verde o rossastra. Foglie lineari lunghe anche più di 50 cm. tutte radicali e a sezione triangolare. Cresce sui prati montani della parte Sud della Regione e fiorisce da maggio a giugno.

## STELLA ALPINA - *Leontopodium alpinum* Cass.

Pianta perenne erbacea che predilige terreni calcarei, troppo nota e caratteristica della flora alpina per darne una descrizione. Pascoli, luoghi dirupati e



sassosi della zona montana sup. e alpina dove fiorisce da luglio ad agosto.

**ROSA DI NATALE** - *Helleborus niger* L.

Pianta erbacea perenne con foglie coriacee divise in 5-9 segmenti ovato-lanceolati più o meno incisi ai margini e che spuntano all'epoca della comparsa degli scapi fiorali. Questi portano da 1 a 2 grandi fiori con sepalii bianchi spesso a sfumature rosee mentre i petali, quasi irricognoscibili, sono trasformati in nettarii. Vegeta in prevalenza in luoghi erbosi e della zona collinare e si spinge fino a quella montana. Fiorisce da dicembre ad aprile.

**SERAPIA** - *Serapias longipetala* Poll.

Pianta erbacea perenne alta fino a 30-40 cm. con fusto portante una spiga di pochi fiori grandi, senza sprone e a tepali conniventi con labello rosso scuro, a lobo medio villosa, lungo circa 2 cm. In luoghi erbosi della zona pedemontana della parte Sud della Regione. Fiorisce da aprile a giugno.

**GIGLIO ROSSO** - *Lilium bulbiferum* L.

Gigliacea perenne a fusto alto 40-60 cm. con foglie lineari-lanceolate, larghe da 2 a 3 mm. fino a 1 cm., portante da 2 a 4 fiori eretti, grandi, a 6 tepali leggermente curvati verso l'esterno, di colore giallo-aranciato. Le foglie portano alle ascelle dei bulbilli — organi riproduttori speciali —; se questi mancano trattasi del *L. Croceum Chair*, pure protetto. Cresce sui prati, in luoghi erbosi cespugliosi, dal fondo valle alla zona alpina, da maggio a luglio.

**ANEMONE NARCISSIFLORA** - *Anemone narcissiflora* L.

Pianta perenne erbacea a scapo alto da 10 a 30 cm. e con 6 fiori bianchi, talvolta esternamente rosei, diam. 2-3 cm. Foglie radicali picciolate e pennatosette. In prati e pascoli della zona montana e alpina. Da giugno ad agosto.

**RAPONZOLO DI ROCCIA** - *Phyteuma comosum* L.

Pianta erbacea perenne a fusto semplice, alto da 1 a pochi cm., con foglie per lo più ovali, più o meno dentate e generalmente glabre (talora pelose). Infiorescenza formata da fiori riuniti a formare una specie di ombrella, con corolla azzurra a tonalità porporina, lunga da 2 a 3 cm. Su rupi calcaree della zona montana. Fiorisce da giugno ad agosto.

**PEONIA** - *Paeonia officinalis* L.

Ranunculacea perenne a fusto semplice alto 0,5 m. o poco più e a foglie grandi ternato o pennato-composte. Il fiore è singolo, grande, terminale ed è

formato da 3-6 sepalii e da 5-10 petali grandi, rosei o rossi (talora bianchi come nella var. *alba Porta*). Nei boschi di latifoglie, dalla zona collinare a quella montana. Fiorisce da maggio a luglio.

**GIGLIO MARTAGONE** - *Lilium Martagon* L.

Gigliacea perenne a fusto alto da 50 cm. a 1 m. circa, portante foglie lanceolate od obovate riunite in pseudo verticilli in numero da 4 a 8. Fiori penduli riuniti in racemo, e in numero da 3 a poco più di 10, con tepali avvicinati all'esterno, di color rosso vinoso e punteggiati, leggermente odorosi. Cresce su prati e in boschi radi dalla zona pedemontana a quella alpina. Fioritura da giugno ad agosto.

**GENZIANA PANNONICA** - *Gentiana pannonica* Scop.

Pianta perenne a radice grossa e fusto alto da 20 a 60 cm. I fiori sono sessili e hanno corolla campanulata in alto porporina con punti violaceo-scuri, con lobi ovati, quasi rotondi, verso base giallognola. Il calice è intero e lungo 1/3 del tubo della corolla, con denti rivolti verso la base. Il nome della specie fu ad essa attribuito nel 1772 dall'illustre naturalista e botanico di Cavalese, G. A. Scopoli. Nei pascoli montani e alpini e in radure di boschi, dove fiorisce da luglio ad agosto.

**GENZIANA LUTEA** - *Gentiana lutea* L.

Pianta a radice fittonosa, grossa e assai sviluppata, bruna all'esterno e gialla all'interno. Il fusto, cavo internamente, è eretto, robusto e alto da 50 cm. fino anche a più di 1 metro, e portante foglie amplessicauli e lanceolate. Le foglie basali sono ellittiche e ristrette in un breve picciuolo. Tutte hanno da 3 a 5 nervature. I fiori sono lungamente pedunculati e sono riuniti in fascetti alla ascella delle foglie. Calice fesso longitudinalmente e giallastro, con 5 denti. Corolla rotata gialla divisa profondamente in 5-9 lacinie lanceolate. Il frutto è una cassula sessile. Nei pascoli della zona montana ed alpina. Fiorisce da giugno ad agosto.

**SCARPETTA DELLA MADONNA** - *Cypripedium Calceolus* L.

Pianta perenne erbacea a fusto alto fino a 40 cm. e portante da 1 a 3 grandi fiori o tepali bruno-porporini patenti e a labello giallo dorato fatto a pantofola. Foglie ovato oblunghie amplessicauli. In luoghi boscosi specie di latifoglie, nella zona montana, dove fiorisce da maggio a giugno.

ITALO GRETTNER

# CRONACA ALPINA

## **L'Italia non possiede ancora un Istituto per lo studio delle valanghe**

Nella terza assemblea generale dei soci tenutasi a Genova il 17 aprile u. s. Società Italiana di Geofisica e Meteorologia ha votato, alla unanimità, un ordine del giorno del quale rileviamo, il punto terzo che integralmente pubblichiamo:

*« Considerato che fra le Nazioni Alpine soltanto l'Italia non ha un Istituto per lo studio della neve, del ghiaccio e delle valanghe, e constata l'urgente necessità che abbia a cessare tale stato di fatto che pone il nostro Paese in condizioni di inferiorità rispetto alla Svizzera, Francia, Austria e Jugoslavia: la Società Italiana di Geofisica e Meteorologia fa voti perchè venga fondato un tale Istituto in modo che dal contributo di ogni Scienza interessata, sotto un'unica guida, si possa giungere ad una più esatta conoscenza dei fenomeni relativi alla neve, al ghiaccio ed alle valanghe, per garantire la razionale difesa da queste ultime delle zone montane, provvedendo altresì alla sicurezza dei traffici, delle industrie idroelettriche, delle telecomunicazioni, ecc. ».*

## **Il I° Convegno Internazionale di Soccorso Alpino a Bolzano**

### **Necessità di aiuti per lo sviluppo dell'organizzazione**

Se la 2.a Giornata del Soccorso Alpino, indetta a Bolzano dalla Giunta Regionale Trentino - Alto Adige, ed alla quale hanno partecipato circa 700 uomini dei Corpi della SAT, del CAI e dell'Alpenverein delle due provincie, è stata una nuova dimostrazione dell'attrezzatura e dell'entusiasmo che animano i volontari del soccorso alpino, se la manifestazione svoltasi sul roccione di Castel Roncolo ha voluto dare una prova del loro grado di preparazione e comparare i diversi sistemi di salvataggio il I. Convegno Internazionale di Soccorso Alpino, che ha preceduto la « Giornata » va particolarmente sottolineato poichè esso rappresenta un punto di partenza per successivi sviluppi dell'organizzazione stessa nei vari Paesi ad essa interessati.

Presieduto dal sindaco di Bolzano dott. Ziller, aperto dall'assessore regionale al Turismo sig. Paolo Berlanda, il convegno è stato coronato da schietto successo dati i numerosi intervenuti e le interessanti relazioni svolte e discusse. Oltre al Presidente generale del CAI, comm. Figari, erano presenti i dirigenti nazionali e vari delegati di Zona del Corpo Soccorso Alpino del CAI, quelli dell'Alpenverein dell'Alto Adige e numerosi rappresentanti stranieri fra i quali il dott. Campell per la Svizzera, il dott. Heizer del Deutscher Alpenverein, il signor Kramer del Soccorso Alpino tedesco, il sig. Froelich ed il sig. Franz della Croce Rossa Bavarese, il sig. Romesch dell'Oest. Touristenclub, il sig. Gramminger, Wastel Mariner dirigente provinciale del soccorso alpino tirolese. Erano inoltre presenti il magg. Pasquale Pasquali del Centro soccorso aereo Militare di Linate e numerose altre autorità regionali, provinciali e locali.

Avevano pure aderito la Croce Rossa Norvegese, l'U.I.A.A., il Club Alpino Svizzero, la Federazione Francese della Montagna ed altre associazioni alpinistiche.

Particolare interesse hanno destato le relazioni del dott. Regele sui criteri di trasportabilità dei feriti in alta montagna, del dott. Stenico che propose un codice internazionale per le segnalazioni fra squadre operanti e del dott. Letrari sulla collaborazione aereo-terrestre, nonchè gli interventi del dott. Campell e del dott. Romesch. Il dott. Stenico illustra quindi con un cortometraggio un nuovo attrezzo per il trasporto di fratturati studiato dal Corpo Soccorso SAT, attrezzo che il giorno successivo i presenti poterono vedere in uso pratico durante l'esercitazione a Castel Roncolo di una squadra della Stazione di S. Martino di Castrozza che agli ordini di Lino Zagonel eseguisce la manovra con destrezza riscuotendo vivi consensi.

Il Convegno si è chiuso con l'approvazione all'unanimità della mozione, presentata dal dott. Caminiti, auspicante il finanziamento dei Corpi di Soccorso Alpino da parte dello Stato, delle Regioni, delle provincie e dei Comuni.

I risultati del Convegno serviranno di base per nuovi e fecondi contatti tra le organizzazioni delle Nazioni interessate al soccorso alpino.





## GLI ALPINISTI FIUMANI CELEBRANO SUL GRAPPA IL LXX DI ASSOCIAZIONE

I soci del CAI di Fiume, strappati alla loro città ed ai loro monti e dispersi nelle varie città della Penisola si sono riuniti a Bassano del Grappa per celebrare il 70.º annuale di fondazione della loro Sezione, nei giorni 28 e 29 maggio.

All'appello del loro presidente hanno risposto, fra soci e familiari, oltre duecento persone venute per ritrovarsi, per ricordare, per ricordare a troppi immemori, che oltre l'«Amarissimo» c'è ancora un lembo d'Italia su cui, da oltre 10 anni non garrisce più la nostra bandiera.

Fu un rito di fede iniziatosi la sera con la proiezione di diapositive delle città, dei rifugi oggi in mano altrui, di escursioni allora compiute e la cui visione ha velato i cuori di tristezza e di nostalgia profonda, seguito il giorno successivo dal pellegrinaggio all'Ossario del Grappa — dove al cospetto della Madonnina, il cappellano della Sezione, don Onorio Spada, celebrata la messa li invitava ad aver fede nella giustizia divina; dalla deposizione, al ritorno, di una corona con i nastri fiumani, sul mo-

quamento al Maresciallo d'Italia Giardino, e conclusosi con il ricevimento in Comune, con il quale il sindaco volle onorare gli esuli, presente il Prefetto di Vicenza e l'abate prof. Dal Maso di Bassano il quale ha ricordato che come avvenne con la Madonnina del Grappa, infranta dalla guerra e ricomposta pezzo per pezzo dagli uomini, così la nostra Patria saprà ricomporre la propria unità territoriale che l'ultima guerra le ha strappato, invitando infine gli esuli delle terre adriatiche ad avere fede nella redenzione delle loro città.

A tutti rispose per gli alpinisti fiumani l'avv. Gherbaz ed i discorsi hanno suscitato la più viva commozione ed il proposito nei fiumani di continuare la lotta sino al raggiungimento della vittoria che dovrà riportarli nelle terre da dove un giorno sono inconsolabilmente partiti.

Dopo la colazione, durante la quale il presidente Flaibani ha ringraziato le autorità per la loro presenza e particolarmente la SAT, che con il Presidente avv. Stefanelli, il rag. Smadelli ed il Segretario del





*L'avv. Gherbaz ricorda la nobile figura del Condottiero del Grappa che nel 1924 proclamò l'annessione di Fiume all'Italia.*

Corpo di Soccorso Alpino volle partecipare a questo loro IV raduno, i soci si sono riuniti in assemblea generale sotto la presidenza del dott. Spetz Quarnari coadiuvato dai

soci Argeo Mandruzzato e Giuseppe Corich. Approvate all'unanimità le relazioni del Presidente uscente Gino Flaibani e la relazione finanziaria illustrata dal cassiere Sardi; approvata qualche modifica al regolamento, viene dato mandato alla presidenza di scegliere la località del V.o Raduno da tenersi nella seconda decade del giugno 1956, e presa nella dovuta considerazione la raccomandazione di svolgere adeguata azione di propaganda fra i giovani con l'indire accantonamenti o settimane in montagna e facilitare la loro partecipazione con adeguati contributi finanziari.

Si procede quindi alla elezione del nuovo Consiglio direttivo che è risultato così composto: *Presidente:* Flaibani Gino, Venezia; *Vice Presidente:* Dalmartello avv. prof. Arturo, Milano e Peruzzo col. Franco, Vicenza; *Segretario-Cassiere:* Sardi Armando, Venezia; *Consiglieri:* Corelli Diego, Gorizia, Conighi ing. Giorgio, Trento, Corich Giuseppe, Venezia, Delchiaro Ferdinando, Bolzano, Depoli dott. Aldo, Milano, Fioritto Gualtiero, Trieste, Prospero Franco, Venezia; *Sindaci:* Gherbaz dott. Sergio, Venezia, Nossan rag. Oscar, Verona, Tuchten dott. Aldo, Venezia; *Delegati:* Depoli dott. Aldo, Milano, Prosepri Franco, Venezia.

### **Due alpinisti attaccati da un falco**

Si ha da Biella che mentre stavano scaldando il monte Mars attraverso la cresta dei Carisey, due alpinisti Giovanni Ribotti di 25 anni e Mario Guerci di 24, residenti in provincia di Alessandria, sono stati assaliti da un falco. Essi sono rimasti leggermente feriti alle braccia.

### **Il Rifugio Val Rosandra riaperto dal CAI di Trieste**

Il Rifugio « Mario Premuda » in Val Rosandra, di proprietà dei CAI di Trieste, dopo un lungo periodo di chiusura imposto dalle autorità del cessato G.M.A., è stato riaperto ai numerosi frequentatori della zona, con una festa alla quale parteciparono gran numero di alpinisti triestini.

### **Accantonamento del CAI di Roma al Passo Sella**

Da luglio a settembre si svolgerà al Passo di Sella l'accantonamento della Sezione di Roma del CAI, nel rifugio Valentini.

### **Il Comm. Figari Presidente onorario del Corpo Soccorso Alpino**

La Direzione del Corpo di Soccorso Alpino, conscia di quanto il presidente del CAI comm. Bartolomeo Figari ha fatto perchè si addivenga anche in seno al CAI alla costituzione di un Corpo di Soccorso Alpino e perchè ad esso vengano concessi i mezzi indispensabili per attrezzare le proprie Stazioni, interprete dei sentimenti di riconoscenza degli alpinisti tutti, ha nominato il comm. Figari, presidente onorario del Corpo di Soccorso Alpino.

La consegna del distintivo personale ebbe luogo a Bolzano la sera del 18 maggio.



# VITA DELLA S. A. T.

## **Il Congresso estivo della SAT a Castello Tesino il 25 settembre**

*Il Consiglio della SAT, nella sua riunione del 1. luglio ha deciso di indire per il 25 settembre il LXI Congresso estivo a Castello Tesino. La SAT ritorna così per la quarta volta, nei suoi 83 anni di vita, nella verde conca di Tesino.*

*Infatti essa vi tenne il suo 6.o Congresso nel 1878, il suo 17.o nel 1889 ed il suo 30.o nel 1902, brillante affermazione di italianità questa ultima svoltasi come le precedenti a Pieve.*

*Il 61.o si terrà a Castello e nel programma verrà inserita naturalmente anche una visita al Villaggio SAT, sorto nei pressi della ospitale borgata e con il generoso contributo di quel Comune.*

### **Offerte in memoria Gen. Marchetti**

La presidenza della SAT ringrazia vivamente i soci comm. Mario Scotoni e Nicolò Parolini che per onorare il compianto gen. Marchetti hanno voluto offrire lire 1000 ciascuno al «Fondo Guido Larcher».

La SAT in memoria del gen. Marchetti ha offerto lire 5000 al «Fondo Bolognini».

### **Scuola di roccia «Giorgio Graffer»**

La Scuola di Roccia «Giorgio Graffer» avrà la sua sede al rifugio Tosa. I corsi si svolgeranno dal 24 luglio all'8 agosto.

### **Nuovo sentiero dalla Val di Genova alla Val Gabiolo**

Ancora nello scorso autunno per opera di alcuni volonterosi della Sezione di Pinzolo veniva costruito, con prestazioni quasi gratuite, un sentiero che partendo presso l'alberghetto «Stella Alpina» in Val di Ge-

nova porta nel cuore della Val di Gabiolo. Il percorso è stato tracciato dal socio Benedetto Collini, direttore della Stazione meteorologica di Carét, che ha pure sorvegliato i lavori di costruzione del sentiero. Ora questo è stato incluso nel piano regolatore della SAT, con il n. 208 e si sta procedendo alla esecuzione dei segnavia. Dalla «Stella Alpina» in Val di Gabiolo ore 2; ritorno ore 1.30.

### **Un plauso dell'Assessore Samuelli per la realizzazione del "Villaggio SAT,"**

In data 20 maggio il Presidente del Consiglio Provinciale dott. Italo Samuelli inviava al Presidente della SAT la seguente lettera:

*«Martedì scorso, di passaggio nella conca di Tesino, ho voluto recarmi appositamente a Celado.*

*Debbo sinceramente compiacermi con Lei e con tutti i dirigenti della SAT per la magnifica realizzazione del Villaggio di Celado.*

*Sono rimasto veramente entusiasta per l'intuito dimostrato nella scelta della località, ma soprattutto per la novità dell'iniziativa che rispecchia l'alto grado di preparazione del personale della SAT e la grande passione con cui lo stesso si dedica alla realizzazione ed al potenziamento di ogni opera che riguarda la valorizzazione della montagna».*

*Mi è gradita l'occasione per inviare i miei più cordiali saluti ed i miei auguri».*

### **La «Via delle Bocchette»**

Saranno ripresi a giorni i lavori per la costruzione del sentiero panoramico delle «Bocchette», nelle Dolomiti di Brenta.



## Michele Gadenz si è ferito dopo aver salvato tre alpinisti



Il capo della Stazione Soccorso Alpino SAT di Primiero, Michele Gadenz, dopo essersi diretto di propria iniziativa ed in ore notturne, mentre infuriava il maltempo, alla ricerca di tre alpinisti saliti sulla cima della Pala, e non rientrati ancora al rifugio Canali, raccolto finalmente il loro richiamo alle ore 23.30 del 26 giugno tornava sui propri passi per munirsi al rifugio di coperte, generi di conforto e corde e dopo altre due ore di faticoso cammino raggiungeva l'attacco della cima ed alle ore 3 del mattino iniziava la scalata anche se dall'alto un vero torrente di acqua lo investiva.

Dopo due ore riusciva a raggiungere i tre incredati e rifocillatili iniziava e portava a termine con successo la difficile manovra di farli scendere, uno alla volta, alla base della parete. Quando alle ore 11 del 27 giugno l'audace impresa di salvataggio era compiuta e Michele Gadenz, sempre sotto lo scrosciare della pioggia, si accingeva a scendere a corda doppia l'ultimo tratto, questa bagnata e spostata dal torrente d'acqua si disancorava dallo spuntore ed

il coraggioso soccorritore precipitava nel vuoto da una altezza di 25 metri andando fortunatamente a fermarsi nella neve di una valanga. Quantunque ferito e contuso in varie parti del corpo, data la sua non comune forza fisica e la sua ferrea volontà, riusciva a trarsi da solo dal canalone e a raggiungere a piedi con i tre da lui salvati il rifugio.

Al bravo Gadenz, già altre volte distintosi in azioni di soccorso, le più vive congratulazioni per questa sua eccezionale impresa e l'augurio che possa lasciare presto l'Ospedale di Feltre dove è ricoverato.

### Proiezioni cinematografiche nelle Sezioni

Il ciclo di proiezioni cinematografiche di soggetto alpinistico predisposto dall'organizzazione centrale della SAT ed iniziatosi il 31 marzo si è concluso il 23 giugno. proiezioni si sono svolte presso le Sezioni che ne avevano fatto richiesta e ad esse hanno presenziato dovunque numerosi soci e familiari.

I giovani del gruppo «Boci» della Sezione di Trento hanno collaborato per la buona riuscita delle varie serate.

Fra le Sezioni, preventivamente informate, hanno aderito all'iniziativa: Cogolo, Peio, Denno, Stenico, Borgo, Caldonazzo, Levico, Mori, Taio, Tesero, Predazzo, Pozza di Fassa, Egna, Lavis, Coredo, Pressano, Castello Tesino, Pieve Tesino, Tione, Pinzolo, Mattarello oltre quella di Trento la quale ha messo a disposizione la macchina di proiezione.

L'organizzazione delle serate è stata particolarmente curata dalle varie sezioni le quali hanno manifestato il loro vivo e schietto entusiasmo per l'iniziativa. In totale le serate furono 26 e durante le stesse vennero proiettati 3-4 films della durata complessiva di ore 2. In particolare in tutte le programmazioni venne proiettato il film «S.O.S. nelle Dolomiti», realizzato dal Corpo Soccorso Alpino SAT, il quale ha riscosso il plauso e la commossa approvazione del pubblico. L'ingresso è stato libero e gratuito e soci, familiari e simpatizzanti ne hanno largamente profitto.

L'organizzazione centrale della SAT si è assunta l'onere del noleggio delle pellicole e le spese di trasporto degli organizzatori del Gruppo Boci della Sezione di Trento che con vero entusiasmo hanno svolto disinteressatamente la loro attività.



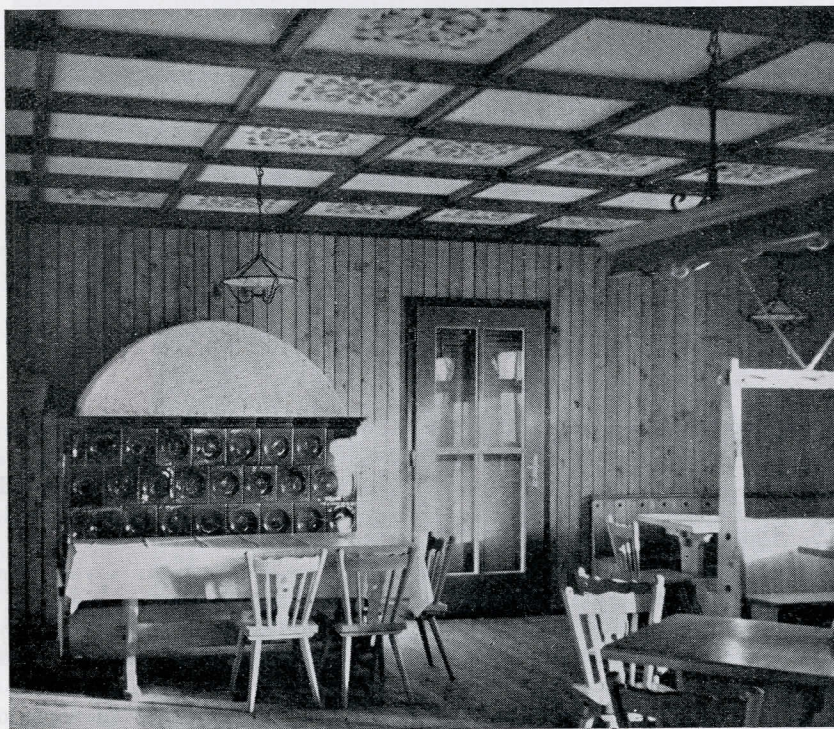
## Gite domenicali Trento - "Villaggio SAT,,

*Per facilitare la visita al « Villaggio SAT » la sede centrale della SAT organizzerà ogni domenica, a partire dal 17 luglio e fino al 4 settembre, una gita turistica con partenza in torpedone da Trento (Piazza Duomo) alle ore 6.30 e ritorno in città verso le ore 21.*

*La quota di partecipazione è di lire 500 per i soci. Non soci lire 600. Viaggio e pranzo al « Villaggio SAT » lire 1000 (non soci lire 1150).*

*Il pranzo consisterà in minestra asciutta o in brodo, carne, due contorni, pane, frutta e formaggio.*

*Prenotazioni presso la SAT fino alle ore 12 di ogni sabato, accompagnate dal versamento del corrispondente importo.*



Particolare della caratteristica sala da pranzo del « Villaggio SAT » (Foto Strobele)



## ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

### Il campeggio della Sezione di Trento sorgerà in Val d'Algone



(foto C. Pedrotti)

Il 6° Campeggio della sezione di Trento si terrà quest'anno nella pittoresca Val d'Algone, a m. 1200, in una zona incantevole; verde di prati e di conifere, ai piedi d'un interessante gruppo di cime, che fanno parte delle Dolomiti di Brenta, ed offrono un vasto campo alle escursioni alpinistiche, alla parte d'accesso del Rifugio 12 apostoli.

Con il suo campeggio la Sezione vuole far conoscere una valle finora quasi dimenticata dall'alpinismo-turistico, sparsa di alcune graziose villette e di molte baite e dove si trova il rifugio Val d'Algone «Gedina», affiliato al CAI, raggiungibile da Trento con automezzo (Km. 45) ed in tutta prossimità di Stenico, dove esiste una fiorente Sezione della SAT.

Il grazioso villaggio di tende accoglienti e sopraelevate su zoccolo in legno, dotate di due lettini a rete con materasso, traversino e scendiletto sarà fornito di acqua potabile, e disporrà di due cascine in muratura dove saranno sistemate la cucina ed i servizi ed una vasta sala da pranzo capace



di accogliere 100 persone. I turni saranno 5 della durata di una settimana ciascuno ed inizieranno il 17 luglio per concludersi il 21 agosto. Il campeggio disporrà di servizio postale giornaliero, servizio festivo di corriera da Trento, bar, sala di ritrovo, illuminazione elettrica, radio, televisione, ed armadietto di pronto soccorso. In una graziosa chiesetta, costruita recentemente in prossimità del campeggio viene celebrata la messa tutte le domeniche durante la stagione estiva. Le iscrizioni dovranno pervenire 10 giorni prima di ogni turno alla Commissione Campeggio SAT, sezione di Trento, unitamente all'antipico di lire 2000. Con la modesta quota di lire 6500 per i soci e di lire 7500 per i non soci tutti possono passare una settimana ideale.

Informazioni presso la sede (via Mancini 109, I piano) tutte le sere dalle ore 20.30 alle 22.

A Stenico è stato istituito un comitato locale per il campeggio di cui fanno parte il Sindaco di Stenico, sig. Paolo Maffei, il Presidente della locale Sezione SAT, sig. Mario Simonini, il sig. Giacomo Todeschini, il sig. Enrico Ferrari, il dott. Pietro Vivaldi, il sig. Aldo Martini e la signorina Carla Bailo.

*Selvaggi massicci  
dolomitici in-  
combono sulla  
Malga Stabli  
presso la quale  
sorgerà il cam-  
peggio della Se-  
zione di Trento.*



(foto C. Pedrotti)



## **SOSAT**

Siamo presto alle porte del secondo semestre d'attività sociale e, grazie all'appassionato e diligente apporto di operosità e partecipazione da parte di membri di direzione e di soci e simpatizzanti, la tabella di marcia è stata scrupolosamente osservata, ciò che è di buon auspicio per affrontare con immutata lena la seconda tappa, che porta al traguardo annuale.

L'attività invernale, con le sue escursioni sciistiche e gare sociali di scii si è conclusa con una encomiabile affermazione del Gruppo «Zoveni», cui è rivolta l'amorevole attenzione della SOSAT.

Con l'annunciarsi della primavera e dopo le prime timide uscite, è stato dato l'avvio al programma di stagione, diligentemente predisposto dagli appositi organizzatori, destinato a riuscire di piena soddisfazione dei partecipanti alle manifestazioni.

Sono già state effettuate parecchie gite sociali in media e bassa montagna mentre quelle che seguiranno sono destinate ad esaurire, con l'avanzare della stagione, una graduale e maggiore importanza alpinistica, per culminare nelle vere e proprie escursioni d'alta montagna.

Nelle battute d'attesa ebbero luogo alcune gite turistiche o meglio alpi-turistiche, talune combinate a scopo didattico. Molto ben organizzata la solita gita sociale all'estero, che ha portato 45 partecipanti sul lago di Costanza, a Bregenz. Purtroppo le avverse condizioni metereologiche hanno guastato la seconda giornata destinata all'attraversamento dell'alta Baviera e la salita alla Zugspitze, già inutilmente tentata anche l'anno scorso. Speriamo che qualcuno benedica un auspicabile terzo tentativo.

Fra le attività svolte in sede vanno ricordate due manifestazioni, che per il loro carattere appartengono quasi per tradizione alle utili iniziative della S.O.S.A.T. e cioè: un corso teorico-pratico sulla flora alpina, tenuto dal sig. prof. Quintilio Failo ed un altro corso sulla micologia, tenuto dal sig. Attilio Franceschi, direttore del mercato ortofrutticolo cittadino. Entrambi i corsi sono molto ben riusciti e sono destinati ad avere una ripresa sul campo pratico, in occasione delle gite, specie autunnali.

La vita in sede ha assunto quest'anno una particolare animazione ed affiatamento anche per l'apporto della gioventù, organizzata in apposito gruppo.

Per ragioni di spazio e brevità non vengono citate tutte quelle altre attività (conferenze, riunioni ecc.) che hanno efficacemente concorso a completare sotto ogni aspetto la vita della SOSAT.

L. M.

## **COREDO**

*Luglio:* 10: Gita Paganella; 17: Gita Madonna di Campiglio e rif. Graffer; 24: Gita Monte Peller; 31: Festa alle Pozze con giochi.

*Agosto:* 7: Gita allo Stelvio, rif. Livrio; 14: Gita a Cogolo, Vioz; 18: Gita al Lago di Tovel; 24: Gita al Tonale; 28: Gita a Campo Caro Magno, Vallesinella.

*Settembre:* 4: Gita ai Sette Larici; 11: Gita a Pietralba; 18: Gita a Malga Mare, rif. Cevedale e visita alla centrale.

*Ottobre:* 2 Gita a Monte Roen, malga Romeno, rif. Oltradige, Termeno; 30: Gita a Pra Colombai e castagnata.

## **MATTARELLO**

Presenti l'avv. Stefanelli ed alcuni dirigenti la sezione di Trento con il loro presidente G. B. Tambosi si è costituito anche presso la nostra sezione il gruppo «Boci», per iniziativa del socio Rosario Guardi, al quale hanno aderito numerosi giovani. Il gruppo ha adottato un regolamento identico a quello già approvato dalla SAT per Trento.

## **STENICO**

La nostra Sezione ha fissato per i mesi di luglio e agosto il seguente programma escursionistico: 3 luglio: Val d'Ambiez - Cima Tosa - Rif. XII Apostoli - Val d'Algone; 31 luglio: Valle di Breguzzo - Adamello; 28 agosto: Val di Genova - Presanella.

## **TESERO**

La sezione ha in programma anzitutto la segnatura dei sentieri della zona che verrà effettuata entro la corrente stagione. A tale paziente e delicato lavoro si dedicherà un gruppo di soci volenterosi. Numerose interessanti escursioni e salite si svolgeranno fra luglio e ottobre. Il 10 luglio soci e simpatizzanti visiteranno le Dolomiti di Brenta con sosta al Rifugio Tuckett; il 31 luglio si recheranno alla Marmolada per la via normale ed il 14 agosto verranno effettuate salite nel gruppo del Sassolungo. In settembre gita al Latemar ed in ottobre al Cauriol.

## **PIEVE DI BONO**

Sorgerà anche a Pieve di Bono, per iniziativa del sindaco geom. Alberto Baldracchi una Sezione della SAT. Hanno già dato la loro adesione 71 persone fra le quali anche il vice-sindaco di Daone sig. Florindo Cadonna.



## I LIBRI DELLA MONTAGNA

LUIGI FENAROLI: *Flora delle Alpi. Vegetazione e flora delle Alpi e degli altri monti d'Italia*. Aldo Martello Edit., Milano, 1955.

Già da più anni il mercato librario nazionale soffre di una mancanza pressochè totale di opere di autore italiano per la classificazione delle piante superiori sia dell'intera penisola, che dell'una o dell'altra delle sue regioni o della zona montano-alpina dei suoi rilevi.

A consentire una conoscenza completa della flora di quest'ultime ha ora egregiamente provveduto il prof. Fenaroli con questa sua «Flora delle Alpi e degli altri monti d'Italia», che riuscirà pertanto ben gradita non solo ai naturalisti e a quanti con quella flora vivono per ragioni professionali in diuturno contatto, ma anche a quegli appassionati della montagna — fortunatamente sempre più numerosi — che di essa ammirano ed amano, oltre che la maestà, le bellezze panoramiche, l'estrema varietà delle forme e le stesse difficoltà della sua conquista, anche la veste viva che ne ricopre i fianchi e le gemme, di cui si adorna nelle sue parti più eccelse.

Ecco perchè quest'opera deve venir segnalata anche agli alpinisti, e proprio in un loro periodico.

Il volume, come risulta dal sottotitolo, non riguarda soltanto la flora montano-alpina del versante italiano delle Alpi, ma quella dell'intera montagna italiana, e di essa non le sole specie più belle o vistose, come nelle opere floristiche per gli escursionisti, ma tutte, offrendo quindi un quadro completo della sua eccezionale varietà.

Tipograficamente impeccabile e riccamente illustrato con tavole a colori e con abbondanza di nitide figure in nero e in più con belle riproduzioni di fotografie originali di piante alpine nelle loro stazioni naturali, offre la possibilità d'identificare molte specie già per mezzo delle loro fedeli immagini. Ma anche le molte non raffigurate possono essere classificate per mezzo «chiavi dicatomiche», che l'A. ha a questo scopo congegnate e che guidano progressivamente chi voglia classificare una pianta raccolta in montagna a trovare da prima la famiglia, quindi il genere e da ultimo la denominazione scientifica della specie, cui essa appartiene.

Di tutte le specie sono riportate le caratteristiche delle stazioni, le quali normalmente si trovano a crescere, la distribuzione geografica e le massime altitudini, alle quali sono state finora raccolte e, se del caso, menzionate le loro virtù terapeutiche o le loro velenosità.

Per un certo numero delle stesse sono poi elencati in speciali indici i nomi italiani, francesi, inglesi e tedeschi.

Assai utile infine per la comprensione delle speciali proprietà morfologiche e fisiologiche della flora alpina il capitolo introduttivo illustrante con compendiosa chiarezza l'ambiente, nel quale nel corso dei tempi essa s'è adattata a vivere e, specialmente per chi abbia già buone conoscenze floristiche, il capitolo sulla vegetazione, cioè sui differenti aspetti che la flora di montagna presenta, anche in piccolo spazio, a seconda del vario raggrupparsi in associazioni di specie diverse aventi uguali o simili esigenze rispetto all'ambiente.

Per i pregi rilevati, ma anche per quelli letterari della purezza della lingua, della chiarezza dell'esposizione, del preciso uso della terminologia scientifica, «Flora delle Alpi» troverà indubbiamente la più favorevole accoglienza e larga diffusione.

G. D.

\* \* \*

LIONELLO GROFF: *Il dialetto Trentino - Dizionario Trentino-Italiano - Florilegio di poesie e prose dialettali con biografie di 15 autori del Trentino*. Casa Editrice G. B. Monauli, Trento, 1955, lire 600.

\* \* \*

DOTT. VINCENZO CHIAPPANI: *Guida per raccoglitori di piante medicinali*. Arti Grafiche «Saturnia», Trento, 1955, lire 500.

\* \* \*

*Dolomiti orientali - Guida da «Rifugio a Rifugio»* - TCI-CAI, ed. 1955 (ai soci lire 1.700).

---

CARLO COLO'

direttore responsabile

---

Registr. alla Cancelleria Trib. Civ. e Pen. di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

---

Arti Grafiche «Saturnia» - Trento

# *Funivie della Paganella*

PANORAMA SULLE DOLOMITI DI BRENTA

Telefoni: ZAMBANA N. 4 - FAI N. 94

## **CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO**

DIREZIONE GENERALE:  
**TRENTO**

SEDI: **TRENTO**  
Agenzia di Città N. 1  
**ROVERETO**

Filiali ed Agenzie: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Malè, Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Tione*

Agenzie C. I. T.: *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Levico, Madonna di Campiglio, Mendola, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

**Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige**

**Ricevitore e Tesoriere Provinciale**

**Esattorie e Tesorerie in quasi tutti i Comuni della Provincia**

**TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE E DI SERVIZI TURISTICI**

MAGAZZINI INGROSSO

## *Nicolodi & Fondriest*

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 43-95 - 43-96

Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94



# FRANCESCO AMBROSI - TRENTO

## CARTA E CANCELLERIA

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 17 - 52

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 14 - 05

## CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI  
APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

## FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

---

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE



*Cofler & C.*  
S.p.a.  
ROVERETO

*Punte elicoidali*

*Alesatori*

*Frese*

*Seghe per metalli*

*Barrette*

RAPPRESENTANZE E DEPOSITO IN ITALIA E ALL'ESTERO

# Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 200.000.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

## SEDI:

**TRENTO** - VIA MANTOVA, 19  
TEL. 22-65, 22-66, 22-67, 11-45, 34-65;

**BOLZANO** - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3  
TEL. 242-42, 242-43, 242-44;

## FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo  
Egna - Fortezza - Levico - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei  
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

BANCA AGGREGATA AUTORIZZATA A TUTTE LE OPERAZIONI CON L'ESTERO  
RILASCIO DI BENESTARI ALL'IMPORTAZIONE ED ALL'ESPORTAZIONE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

*Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann*  
della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

## ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40  
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER  
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO  
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI  
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

T  
E  
S  
I  
N  
A

*Trento*

Via Torre d'Augusto, 14  
Telefono 11-30



# Chi beve



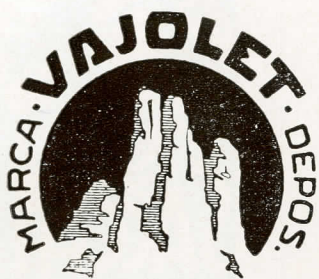
# KRANE BET

respira montagna

**FRATELLI ROSSI DISTILLATORI-ASIAGO**

## Egenter & C.

TRENTO  
PIAZZA ITALIA

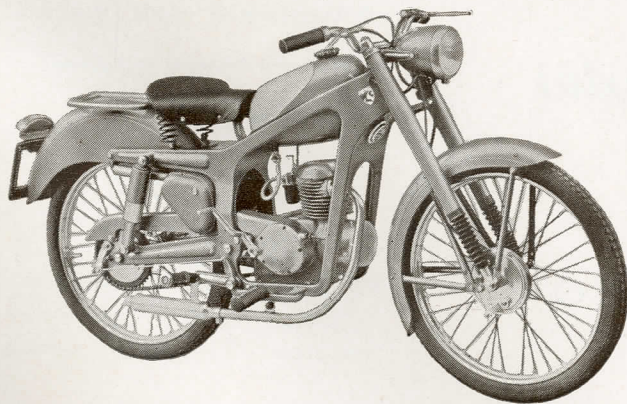


Articoli sportivi

Forniture  
per soccorso alpino  
di propria produzione

## CAPRIOLO 75 - Cento 50

LA MOTO IDEALE PER IL TURISMO ALPINO



**ROBUSTA  
VELOCE**

**S'ARRAMPICA  
CON LA MASSIMA  
ECONOMIA**

**100 Km.  
con 190 lire**

I.<sup>a</sup> DI CATEGORIA E DI SQUADRA NEL III.<sup>o</sup> MOTOGIRO  
D'ITALIA - Km. 3478 - ALLA MEDIA RECORD DI Km. 88.005  
VINCITRICE DELLE TAPPE DI MONTAGNA





In vendita presso la  
DITTA

**"TURISPORT,"**

DI

*G. Postai*

**TRENTO**

**S. A. I. T.**

SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

**TRENTO**

SOC. COOPERATIVA A R. L.

**VIA SEGANTINI, 6**

TELEFONI Sede: 36 61, 36-62, 36 63, 36-64



*Centro di rifornimento delle cooperative di consumo del Trentino.*

Alimentari - Scorte agrarie - Manifatture  
Mercerie - Ferramenta - Porcellane e  
Vetrami - Medicinali - Burrificio.

8 Reparti per la vendita all'ingrosso

9 Magazzini distaccati all'ingrosso

48 Spacci cooperativi

Il **SAIT** compera direttamente dal produttore e fornisce le merci migliori a prezzi di assoluta concorrenza.



# LETTERA DEL PRESIDENTE AI SOCI

*Egregio Consocio,*

*Come Le è noto la S. A. T. ha potuto realizzare il vecchio desiderio, divenuto ormai una necessità, di avere una sede di sua proprietà rispondente agli scopi sociali e all'importanza che il nostro Sodalizio riveste nel campo alpinistico e turistico.*

*Questa realizzazione è stata possibile grazie all'alto spirito di comprensione del dott. Alberto Pedrotti, figlio del nostro*

*indimenticabile Presidente Giovanni Pedrotti che in passato tanta parte della sua attività e dei suoi mezzi ha donato alla S. A. T.*

*L'acquisto del palazzo di sede ha però comportato una spesa alla quale non è stato possibile far fronte con i mezzi della gestione ordinaria che servono esclusivamente per la manutenzione del patrimonio, e, pertanto, si è dovuto ricorrere al mutuo in cartelle dell'Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina.*

*Una parte di dette cartelle è stata acquistata da un noto e benemerito Istituto di Credito Cittadino, mentre le altre confidiamo di poterle collocare alla pari presso quanti amano e apprezzano la vecchia e gloriosa nostra Società che così largo contributo ha sempre dato all'affermazione degli ideali del nostro amato Paese.*

*Trattasi di titoli rimborsabili alla pari mediante estrazioni semestrali, che rendono il 5% annuo, e che quindi in definitiva consentono un investimento di sicuro riposo e di buon reddito.*



La Casa della S. A. T.

*Il capitale complessivo rappresentato dalle cartelle da collocarsi è di lire 20.000.000.*

*Spero che fra i 6.000 iscritti alla S. A. T. si possano trovare parecchi soci disposti a dare una prova tangibile del loro attaccamento alla nostra Società acquistando le cartelle che teniamo a loro disposizione.*

*La Sua adesione potrà essere indirizzata alla Sede della S. A. T. in Via Mancini N. 109 - Amministrazione Casa.*

*Per dare l'esempio per primo mi impegno ad acquistare 100.000.— lire di cartelle alla pari nella certezza che vi saranno altri soci della S. A. T. lieti di fare altrettanto.*

*In attesa di una Sua cortese risposta, che spero sarà affermativa, La saluto cordialmente.*

**IL PRESIDENTE**

avv. Giuseppe Stefanelli

*Trento, giugno 1955.*

**Sono disponibili cartelle**

**dell' Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina**

**nei tagli da 20.000 a 200.000 lire**